

PLATONE

Biografia

Nato ad Atene nel 428 a.C. in una famiglia aristocratica, il periodo della sua nascita coincide con la crisi dell'età d'oro della Grecia periclea. Il giovane Platone diventa discepolo di Cratilo, seguace di Eraclito, e all'età di vent'anni inizia a frequentare Socrate. Nel 388 a.C. si reca a Siracusa, in Sicilia, per conoscere la filosofia pitagorica. Qui conosce Dione, zio del Tiranno Dionigi I. Cerca invano di convertire il Tiranno al suo ideale di re-filosofo. Tornato in patria fonda ad Atene la celebre "Accademia" (387 a.C.). Quando Dionigi il giovane succede a Dionigi il vecchio, Platone viene richiamato da Dione per progettare la riforma dello Stato. I continui scontri tra Dionigi il giovane e Dione renderanno impossibile l'opera di Platone. Nel 360 a.C. torna definitivamente ad Atene. Qui morirà nel 347 a.C., all'età di ottant'anni.

Principi generali della realtà

Il pensiero può riferirsi solo a qualcosa che è. Il mobilismo eracliteo è la corretta interpretazione solo per il mondo sensibile. Platone crea la metafisica, mondo non materiale, diverso dalle cose fisiche e ad esse superiore. Platone chiama queste "cose" idee. Le **idee** sono l'essere immobile, eterno, incorruttibile, rappresentano l'unità del molteplice (es. giustizia, bellezza,...). Le idee esistono realmente e il mondo sensibile deriva da esso. Nel *Fedone* ipotizza che l'anima abbia visto le idee prima di incarnarsi (es, l'"uguale").

È necessario ammettere la dipendenza della realtà sensibile da principi di ordine più elevato, ordinari e sempre identici a sé.

Platone introduce nella *Repubblica* (VI) l'**idea del bene**, che è l'idea che impartisce l'essere e la conoscibilità agli oggetti ideali (unificazione delle idee in una, appunto l'idea del bene).

"**Terzo uomo**" (nel *Parmenide*= "Se è la somiglianza tra le cose (tra due uomini) ciò che costringe a porre l'idea, non saremo obbligati a porre una terza idea che renda conto della somiglianza tra le cose e la loro idea?" Per Platone l'idea di "X" non è qualcosa che presenta le caratteristiche di "X", ma è "X" in modo perfetto (**autopredicazione**).

Parmenide nota che se le idee sono in un modo diverso da quello sensibile allora non potrebbero essere per nulla conoscibili.

Nel *Sofista* pone un non essere, inteso non come il nulla totalmente opposto all'essere, ma come il diverso che si manifesta quando si dice che una cosa è differente da un'altra.

Si forma un cosmo noetico articolato, in cui le idee sono di estensione variabile e si combinano fra loro. Compito del filosofo è esplorare questo terreno. Pone cinque generi sommi: essere (il più elevato), moto, quiete, identico, diverso.

Dialettica

Nella *Repubblica* la facoltà intellettuale più elevata è costantemente descritta come esercizio della dialettica, con puntuali riferimenti sia *logos*, sia all'atto concreto del dialogare. È la diretta continuatrice del metodo socratico. Nel *Fedro* Socrate mostra come la dialettica sia un metodo che agisce sia da analisi sia da sintesi, sul molteplice e sull'unità e i loro rapporti.

Nel *Sofista* porta un'esemplificazione più concreta di come funziona la dialettica applicando il cosiddetto **metodo dicotomico** (o della divisione). Esso permette di trovare un oggetto all'interno di un insieme suddividendo per due ed escludendo la metà in cui non si trova.

L'infinità strutturale della dialettica trova corrispondenza nella contrapposizione tra la filo-sofia dell'uomo, che come massimo strumento possiede i *logoi*, e la *sophia* degli dei.

Per poter realmente conoscere la verità l'uomo dovrebbe rivolgersi al mondo fuori di sé, ma ciò è impossibile nella vita terrena.

Poiché è impossibile pare che la conoscenza coincida con l'opinione vera, e nemmeno tramite il *logos* è possibile giungere alla scienza. Bisogna aggiungere che per Platone non è un obiettivo primario (e forse nemmeno secondario) occuparsi di ciò.

Uomo e anima

Riprende indistinguibilmente i passi del maestro Socrate per cui l'uomo è essenzialmente la sua anima. I valori spirituali vengono anteposti a quelli materiali e sensibili.

Per prima cosa Platone sottolinea la completa **separabilità dell'anima dal corpo**. I sensi sono solo lo strumento dell'anima (mente) per conoscere il mondo. L'immortalità dell'anima è utile per mostrare l'assunto che solo l'uomo virtuoso è felice, questo grazie alla sua buona condotta.

Nel *Fedone* c'è un passo dove affianca l'anima a ciò che è perfetto e incorruttibile, le idee (esempio di Socrate su fuoco e oggetto caldo).

La malattia dell'anima è il vizio morale; non la fa morire dunque nulla la può far morire. L'immortalità dell'anima è rinforzata da diversi miti escatologici (relativi al destino dell'anima dopo la morte).

Nella *Repubblica* **tripartisce l'anima**: razionale, animosa, concupiscibile. La prima è l'anima in senso eminente. La seconda si potrebbe individuare come il luogo in cui risiede la forza d'animo o del carattere. La terza è la funzione che presiede agli impulsi fisiologici. Nel *Timeo* aggiunge che solo la parte razionale è immortale.

Natura e cosmo

Nelle sue opere non c'è molto spazio per lo studio del mondo fisico. Questo perché è sulla scia socratica che dice che la filosofia deve stare tra gli uomini.

Nel *Timeo* dopo un accenno al mito di Atlantide Timeo prende la parola per esporre la **generazione del cosmo** e della realtà che in esso è contenuta. Avverte però che la realtà materiale non è l'essere vero e dunque non può essere conosciuta in modo rigoroso, quindi ciò che dice deve essere inteso come un mito verosimile, non come verità scientifica. Il suo racconto è una grandiosa descrizione della nascita del cosmo (da parte del demiurgo) che comprende anche entità metafisiche come anima e dei.

Inoltre Timeo afferma che l'universo, se davvero è buono, deve essere vivo. Nel cosmo, che è sferico (figura più perfetta di tutte) e si muove di moto circolare, è dunque compresa tutta la materia disponibile, e non c'è nulla al di fuori di esso. Per questo motivo il cosmo è eterno.

Il mondo ha un'anima necessariamente trattandosi di un vivente. Il demiurgo prende **tre essenze** per comporre l'anima cosmica: l'identico, il diverso e il misto tra i due (tutte le proporzioni possibili). Il tempo è stato creato come un'immagine mobile dell'eternità, di quell'eternità che procede "secondo il numero" e non "in uno". La prima eternità è caratteristica dell'anima, e quindi trasmessa al cosmo.

Timeo fa notare che occorre introdurre una seconda causa: la **chora**. È quell'elemento indefinito mediante il quale una certa forma si particularizza, diviene precisamente quella cosa che è (per quanto riguarda anche il luogo in cui le cose sono).

Se la *chora* è l'indefinito primordiale, le forme più semplici sono i quattro elementi. Poiché gli atomi platonici sono figure geometriche (triangoli) Timeo associa a quattro solidi regolari a ciascun elemento: cubo-terra, tetraedro-fuoco, ottaedro-acqua, icosaedro-acqua. In questo modo anche la realtà sensibile è in qualche modo organizzata da un progetto provvidenziale.

Etica

Il principio fondamentale dell'etica socratica è l'**eudemonismo**, cioè il primato della vita buona (o felicità). La virtù basta alla felicità, purché si aggiunga che la virtù non è nient'altro che quella scienza capace di mostrare all'uomo come potrà essere felice.

Felicità, virtù e conoscenza si trovano unite in un nesso inscindibile. Il virtuoso non è colui che rinuncia al vizio, ma che riconosce che il vizio non è un bene sotto nessun profilo.

Platone individua con delle virtù **quattro sottoinsiemi della conoscenza**: la sapienza, il coraggio, la temperanza, la giustizia.

Platone allarga il concetto di felicità. Se infatti la conoscenza perfetta è accessibile solo agli dei la felicità non può consistere nella sola conoscenza (*Filebo*). Capita sovente che si rifugi nei miti escatologici per spiegare come l'uomo è limitato dalla vita terrena per poter raggiungere la felicità.

Politica

Nell'opera utopica *Repubblica* teorizza uno stato ideale con un regime aristocratico. Egli infatti sostiene che chi deve fare il bene collettivo deve essere prima di tutto capace di identificarlo e quindi, seguendo il maestro, non può fare a meno di associare la figura del filosofo al governante. Lo **Stato ideale** è lo Stato giusto che è tripartito così come è tripartita l'anima dei suoi cittadini. I cittadini, in cui prevale un'anima razionale saranno i governanti, quelli in cui prevale l'anima irascibile saranno i guerrieri e coloro in cui prevale la parte concupiscibile saranno i produttori economici.

La **suddivisione dello Stato in classi** è motivata dal fatto che ci sono diversi compiti che devono essere svolti in maniera competente, per cui devono essere svolti da persone differenti (nella democrazia tutti potevano salire al potere pur non essendolo). I ruoli per evitare sommosse non vengono scelti in base al censo, ma in base alla disposizione naturale e quindi dal prevalere di una parte dell'anima sulle altre.

Uno Stato è giusto quando c'è **equilibrio tra le classi sociali** nessuna prevale sulle altre e ognuna svolge in modo competente il proprio ruolo nella società, in particolar modo i governanti che devono occuparsi esclusivamente del bene collettivo e tralasciare i beni personali. Platone sancisce per le classi dei governanti e dei guerrieri l'obbligo alla comunanza dei beni.

La classe dei governanti ha in comune anche le donne, perché anche una famiglia distanzerebbe il governante dall'esercizio della propria attività e così metterebbe da parte l'interesse collettivo per quello personale. I matrimoni, organizzati dallo Stato sono unioni temporanee col solo fine di procreare figli sani che, una volta nati, saranno affidati allo Stato che li educerà per farli diventare a loro volta governanti.

Inoltre Platone crede che sia utile persuadere i cittadini della bontà della norma (legge) poiché la coercizione deve essere usata solo in casi estremi.

La filosofia secondo Platone non è solo per interrogare, ma per costruire il mondo sociale e spiegare come è costruito il mondo fisico.

Poetica e retorica

Platone vede nella produzione poetica un pericolo a causa della sua incidenza educativa. I poeti pretendevano di essere maestri data la loro conoscenza, mentre per Platone sono soltanto dei presunti sapienti, che credono di sapere e invece non sanno nulla.

Il suo obiettivo è mostrare che **il poeta non fa uso corretto della ragione**. Nella *Repubblica* scrive anche che oltre a dover rinunciare al ruolo di educatori, potranno rimanere nella comunità soltanto gli autori che scriveranno opere conformi ai principi morali stabiliti.

Mostra nel libro X che la poesia è una **tecnica imitativa**. Essa imita gli oggetti e gli eventi della realtà sensibile, i quali a loro volta sono copie che imitano gli enti ideali.

Platone mostra che la spinta verso il mondo ideale possa derivare non solo dal corretto esercizio della ragione, ma anche da stimoli di carattere irrazionale, che incantano l'anima umana e la spingono a elevarsi sopra la misura comune.

Nel *Gorgia* e nel *Fedro* Platone è polemico con la retorica corrente ai suoi tempi (sofisti e non), soprattutto perché spaccia per tecnica persuasiva una pura abilità verbale priva delle conoscenze senza le quali una vera persuasione non si può sviluppare.

Le opere

Gli scritti che vengono attribuiti a Platone sono 36: 34 dialoghi, un monologo (*l'Apologia di Socrate*) e una raccolta di Lettere. Possiamo dividere i suoi scritti in tre macro periodi:

1. Primo periodo. I dialoghi sono prevalentemente polemici contro la cultura tradizionale e la sofistica, spesso aporetici (cioè incapaci di risolvere i problemi proposti, almeno in apparenza) molto legati ai temi dell'insegnamento socratico.
 - "*Apologia di Socrate*": Socrate si difende davanti ai giudici;
 - "*Critone*": Socrate in carcere rifiuta la proposta fattagli da Critone di fuggire;
 - "*Eutifrone*", "*Liside*", "*Carmide*", "*Lachete*", "*Ippia Maggiore*", "*Menone*" e primo libro della "*Repubblica*": Socrate indaga su concetti di ordine generale (l'amicizia, la saggezza, il coraggio, la bellezza, la virtù, la giustizia) e confuta le risposte dei suoi interlocutori;
 - "*Alcibiade I*": sul primato dell'anima e sull'educazione interiore;
 - "*Ippia Minore*": confronto tra Achille e Odisseo;
 - "*Gorgia*": Socrate dialoga con Gorgia, Polo e Callicle sulla retorica e sulla felicità del giusto;
 - "*Protagora*": Socrate duella con Protagora sulla natura della virtù e sulla sua insegnabilità;
 - "*Eutidemo*": contrapposizione tra la metodologia socratica e quella sofistico-retorica;
 - "*Menesseno*": parodia della retorica corrente.
2. Secondo periodo. In questi dialoghi, definiti "della maturità, prevalentemente costruttivi, si riconosce la presenza di vere e proprie dottrine di Platone.
 - "*Cratilo*": sul linguaggio e i problemi gnoseologici connessi;
 - "*Fedone*": sull'immortalità dell'Anima e la dottrina delle idee;
 - "*Simposio*": sull'eros;
 - "*Repubblica*": complesso, sul modello ideale di stato e sui principi metafisico-gnoseologici che governano la realtà e la conoscenza;
 - "*Fedro*": sull'eros, la conduzione dell'anima e la critica alla scrittura.
3. Terzo Periodo. Dialoghi della tarda maturità o della vecchiaia. Sono caratterizzati dal confronto con difficili problemi dialettici e dalla rielaborazione delle dottrine politiche.
 - "*Teeteto*": sul relativismo protagoreo e sulla natura della conoscenza;
 - "*Parmenide*": Parmenide critica la dottrina delle idee platonica e poi si lancia in un esercizio dialettico sull'uno, i molti e i loro rapporti reciproci;
 - "*Sofista*": lo Straniero di Elea che prima si interroga sulla natura dei sofisti e poi studia le caratteristiche principali dell'essere e del non essere;
 - "*Filebo*": sulla vita buona e sulle sue radici metafisiche (problema del rapporto uno-molti, limite-illimitato);
 - "*Timeo*": sulla generazione provvidenziale del cosmo e sulle caratteristiche fisiche della realtà e dell'uomo;
 - "*Crizia*": incompiuto, contiene il mito di Atlantide;
 - "*Politico*": sulla definizione di politico e sulla rivalutazione della legge (*nomos*);
 - "*Leggi*": descrive uno stato ideale meno irrealistico della Repubblica, ma fondato sugli stessi principi, e dimostra l'ordinamento divino del cosmo.